



Città di Castel Maggiore

Provincia di Bologna

Castel Maggiore

27 settembre 2010

Relazione del Sindaco Marco Monesi in occasione del Consiglio dell'Unione intercomunale Reno Galliera

In questa sede mi pare doveroso nei confronti del Consiglio e della Giunta dell'Unione, che eleggono il Presidente e ne sono quindi i primi referenti, puntualizzare alcuni intendimenti del mio mandato, senza enfatizzare un ruolo che viene ricoperto a rotazione e senza derogare ad un programma di lavoro che è già stato concordato e che sono chiamato a portare avanti. Il rapporto con il Consiglio dell'Unione è infatti fondante di una figura istituzionale – quella del Presidente - che non è eletta dal popolo, e che quindi ha una funzione rappresentativa di un progetto condiviso.

Occorre innanzitutto superare l'idea che l'Unione sia un corpo esterno ai Comuni, e rafforzarne invece l'integrazione alla struttura amministrativa di essi, mettendo in essere tutti gli strumenti utili a razionalizzare le risorse umane, finanziarie e tecnologiche.

Mi pare utile iniziare, se non con un bilancio vero e proprio, con alcune considerazioni sullo stato di fatto o meglio sull'evoluzione che abbiamo conosciuto dall'Associazione all'Unione.

STATO DI FATTO

A 2 anni della nascita dell'Unione e a 8 anni dal primo bilancio dell'Associazione si possono svolgere alcune considerazioni sul trend evolutivo e sulle caratteristiche finanziarie e strutturali del nuovo ente.

Dal punto di vista istituzionale il top dell'innovazione è avvenuto tra il 2007 ed il 2010 con la trasformazione dell'Associazione Intercomunale in Unione, il cui atto costitutivo è stato sottoscritto il 9/6/2008. L'Unione incorpora e meglio definisce le competenze dell'Associazione, tanto che la organizzazione dei singoli servizi non cambia sostanzialmente, ma acquisisce personalità giuridica, è dotata di propri organi :la Giunta ed il Consiglio; dal punto di vista finanziario subentra l'obbligo di avere un proprio bilancio (fino al giugno del 2008 il bilancio dell'Associazione è inserito come un settore nel bilancio del Comune di Argelato).

I servizi che costituirono il primo impianto dell'Associazione Intercomunale furono il Corpo Unico di Polizia Municipale; il Suap/Ufficio Commercio; il Personale; l'Ufficio della Pianificazione Territoriale. Ad essi si sono poi aggiunti i Servizi Informatici, la protezione civile, la sismica, il giuridico per il personale, mentre il polo catastale non è stato ancora attivato a causa della sospensione delle norme sul decentramento catastale ai Comuni.

Gli incrementi della parte spesa, nel bilancio dell'Unione, registrati tra il 2007 e il 2010, sono dovuti essenzialmente al completamento dei servizi già associati.

Facciamo esempi concreti: a partire dal 2008 il **Servizio Informatico** gestisce i contratti dei canoni di assistenza dei software usati dai Comuni. Anche in questo caso si tratta di spese che non vengono più sostenute dai singoli comuni: da una stima fatta dal servizio informatico la spesa dei canoni senza centralizzazione sarebbe stata superiore, a quella oggi prevista nel nostro bilancio(€ 360.000), del 27%. Il positivo risultato è dovuto sia ad una maggiore capacità contrattuale derivata dall'accentramento dei

contratti, che da una razionalizzazione degli acquisti pur mantenendo ancora gli applicativi in uso presso i Comuni. Dal 2010 i 3 dipendenti in organico presso il Comune di Castel Maggiore sono stati trasferiti all'Unione con un aumento dei costi di personale, cui fa riscontro una riduzione dei costi di prestazione di servizi per collaborazioni esterne significativa ma non analoga.

Anche il **Servizio Associato del Personale**, nel corso dell'ultimo periodo analizzato, amplia le funzioni gestite, ed oggi il servizio associato gestisce, per tutti i Comuni dell'Unione, l'intera gamma delle funzioni relative alla gestione delle risorse umane, compreso il Nucleo di Valutazione. L'aumento delle funzioni ha comportato il trasferimento in Unione di 4 nuovi addetti, completando l'organico previsto di 9 unità, contro le 18 unità che, prima della centralizzazione, erano impiegate nei singoli comuni, con un risparmio di personale del 50%. Il rapporto tra addetti gestiti/dipendenti del servizio pari a 1/61 è uno dei migliori rispetto ad Enti di analoghe dimensioni.

Presso lo **Sportello Unico delle Attività Produttive** attualmente sono impiegati 8 addetti, inoltre per il servizio sismico è stata attivata una convenzione con l'Università di Bologna, Dipartimento di Ingegneria. Come per il servizio del personale, l'accentramento delle funzioni ha determinato una maggiore efficienza del servizio. Nello studio di fattibilità del 2003 per l'accentramento degli uffici commercio/attività produttive, si rilevò che per la medesima funzione nei singoli comuni erano impiegate 7,35 unità. Pertanto se si considera che il Suap è un servizio di nuova istituzione, cioè prima non era presente nei comuni, la attivazione è avvenuta senza incremento di personale.

Pur in presenza di riorganizzazioni interne, le funzioni attribuite al **Corpo di Polizia Municipale** non si sono modificate dal primo impianto: da subito furono trasferite al servizio associato tutte le funzioni di Polizia Municipale. Conseguentemente la dimensione finanziaria, nel corso degli anni, non cambia sostanzialmente se non per un incremento di personale: nel 2007 erano in servizio 45,5 unità nel 2010 sono previsti 48 unità.

La Polizia Municipale, in collaborazione con il servizio di Castel Maggiore, si occupa anche dell'attività di Protezione Civile che viene gestita per tutti i comuni dell'Unione con risorse interne.

Quadro di spesa

Per le attività a cui è delegata la Reno Galliera possiamo riscontrare che la principale voce di spesa dell'Unione è dovuta al costo del personale: rispettivamente il 76% ed il 69% della spesa corrente del 2005 e del 2010. La diminuzione dell'incidenza della voce personale è sostanzialmente dovuta ad un aumento della parte di spesa per acquisto di beni e servizi conseguenza della condivisione di ulteriori servizi. La quasi totalità del personale impiegato nei servizi associati era precedentemente dipendente dai Comuni, con eccezione di alcune unità assunte direttamente dall'Unione: il 91% del costo totale è dovuto a personale proveniente dai comuni. Pertanto a questa maggiore spesa dell'Unione corrisponde un'analogia riduzione nei bilanci dei comuni.

Per quanto attiene alle spese in **conto capitale** si sono sostanzialmente finanziate 3 tipologie di investimento:

- i nuovi strumenti urbanistici sovra comunali e comunali (PSC; RUE e POC);
- gli investimenti in sicurezza a supporto dell'attività del Corpo Unico di Polizia Municipale;
- gli investimenti in innovazione tecnologica.

Nel corso di questi anni una quota significativa di investimenti sono stati destinati alla sicurezza, in particolare alla realizzazione dell'impianto di **video sorveglianza** composto da 42 telecamere, installate nei punti strategici indicati dai comuni, finanziato per il 70% dalla Regione Emilia Romagna.

Gli investimenti in quota al **servizio informatico** sono stati finalizzati alla realizzazione della rete di collegamento dati tra i comuni, al potenziamento ed alla messa in sicurezza dei sistemi informatici. Questo ha reso possibile istituire servizi aggiuntivi per i dipendenti dei Comuni dell'Unione, tra questi la possibilità di collegamento alla propria postazione di lavoro da qualunque punto della rete ed anche dall'esterno con una connessione internet, e il potenziamento dei sistemi di posta elettronica (web; palmari, agende, ecc.). Anche in questo caso una parte di risorse provengono dalla regione, attraverso i progetti di e-gov.

Infine l'investimento **più consistente in termini finanziari è stato quello relativo alla dotazione dei nuovi strumenti urbanistici** comunali previsti dalla L. R. 20/00. La loro redazione da parte di un unico soggetto, l'ufficio associato di urbanistica, ha permesso l'elaborazione di una strategia condivisa dello sviluppo

territoriale, l'introduzione di meccanismi di perequazione finanziari e territoriali e la redazione di strumenti di pianificazione omogenei per quel che riguarda definizioni e procedure.

Entrate

La **principale fonte di finanziamento** dell'Unione, sia in parte corrente, che in conto capitale sono i Comuni. Prima della nascita dell'Unione i Comuni contribuivano al finanziamento di oltre il 90% della spesa per i servizi. Le entrate per contravvenzioni entravano nel bilancio dell'Associazione come partite di giro e trasferite ai comuni con il criterio della territorialità di emissione del verbale. Con la nascita dell'Unione le entrate per violazione del codice della strada o di altri regolamenti di servizi trasferiti all'Unione, vengono inserite nel bilancio dell'Unione a copertura delle spese correnti. Questo il motivo per il quale, dal 2009 in poi, la percentuale di copertura da parte dei comuni delle spese per l'Unione, si abbassa al 60%.

Anche i contributi regionali si modificano nel corso degli anni. Fino al 2008 i contributi regionali coprivano solamente il 2,5% delle entrate, con la nascita dell'Unione si fanno più consistenti fino a rappresentare attorno all'8% delle entrate. Nel 2008, inoltre, anno di fondazione dell'Unione, la Regione ha dato un contributo straordinario una tantum di 400.000 euro che è stato utilizzato per coprire parte delle spese in conto capitale del 2009 e del 2010.

Il passaggio dall'Associazione all'Unione, sul fronte dell'autonomia finanziaria ha rappresentato una svolta, è stato determinante per la gestione delle entrate, in quanto circa il 40% viene incassato direttamente. Questo ha contribuito ad una maggiore trasparenza dei conti e soprattutto maggiore responsabilità del quadro dirigente per il raggiungimento degli obiettivi previsti in bilancio, anche sul versante delle entrate. Il contributo in parte corrente dei Comuni si incrementa, ma in misura inferiore rispetto all'aumento delle spese. Per dare concretezza, mentre queste ultime aumentano di 1 milione di euro tra il 2007 ed il 2010, le entrate dai comuni aumentano di 600.000 euro.

Conoscere l'entità dei trasferimenti comunali non è sufficiente per capire quanto costa ai Comuni la gestione associata dei servizi, misurare cioè la differenza tra "prima" e "dopo", seppure in termini esclusivamente finanziari, senza una comparazione dei livelli di prestazione dei servizi, né la quantificazione di benefici indiretti quali la disponibilità di locali o di personale a seguito del trasferimento delle funzioni. Con i dati a disposizione, possiamo confrontare la spesa che i Comuni sostengono per finanziare l'Unione, con le minori spese avute dal trasferimento di personale e dalla riduzione degli acquisti e delle prestazioni di servizi, per le funzioni delegate, al netto delle perdite delle entrate, incassate direttamente dall'Unione per i servizi di sua competenza (multe; diritti di segreteria). Questo confronto ci dice che - senza un aumento dei costi per i Comuni - l'Associazione prima e l'Unione dopo, sono riuscite a gestire le funzioni conferite con un aumento, in alcuni casi significativo, dei livelli prestazionali.

Il positivo risultato è dovuto a diversi fattori.

- Maggiore efficienza. Le funzioni conferite si svolgono impiegando un numero inferiore di addetti o di risorse finanziarie a quelli impiegati nei Comuni. Questo vale per il Servizio Associato del Personale e per il Suap/Servizio Commercio, ma anche per il Servizio Informatico Associato che ha ridotto il livello di spesa per prestazione di servizio.

- Maggiore efficacia. Con le stesse risorse si sono alzati i livelli prestazionali. Questo vale per il Corpo di Polizia Municipale che garantisce una copertura di servizio molto più elevata rispetto a prima (3 turni per 365 giorni all'anno), maggiore professionalità dei propri addetti con la creazione di reparti specialistici e un consistente incremento delle entrate rispetto a quelle incassate singolarmente dai comuni. Analogamente la gestione associata del Servizio Informatico ha significato più professionalità, capacità di investimenti e di innovazione in un settore strategico per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione.

- L'Ente Unione inoltre gode di contributi ordinari di provenienza sia regionale che statale.

SVILUPPI FUTURI

L'analisi delle caratteristiche finanziarie e strutturali dell'Unione dimostra che la gestione associata può essere uno degli strumenti per migliorare i livelli prestazionali dei servizi senza produrre un aumento dei costi. La condizione essenziale per ottenere tale risultato è che le nuove funzioni vengano

riprogettate in funzione degli obiettivi desiderati e non siano la semplice riproposizione della precedente gestione.

La gestione associata dei servizi determina un complessivo miglioramento del sistema se non si limita ad una sorta di "esternalizzazione" delle funzioni, ma diventa l'occasione per una congiunta riorganizzazione dei servizi che rimangono in capo ai Comuni.

In questo senso l'Unione può svolgere un ruolo fondamentale se la sua funzione non viene limitata a soggetto erogatore di servizi, alla pari di un qualsiasi fornitore esterno. In particolare, in questo periodo di crisi finanziaria e di blocco delle assunzioni diventa strategico l'utilizzo delle professionalità e delle competenze presenti nei Comuni al fine di mantenere e migliorare i servizi esistenti.

In questa direzione va la delibera della Giunta dell'Unione che ha individuato nuove funzioni per le quali verificare la fattibilità della gestione associata: servizi alla persona; servizio appalti e acquisiti; il controllo gestione; Marketing territoriale e found raising.

Già ora una maggiore integrazione tra i servizi associati e i servizi comunali ed una condivisione di obiettivi strategici può consentire lo sviluppo delle potenzialità già presenti nel sistema. In questa direzione vengono indicati 3 linee di sviluppo:

- **Innovazione della pubblica amministrazione, con lo sviluppo dei servizi on-line verso i cittadini;**
- **semplificazione della attività amministrativa, con la omogeneizzazione dei regolamenti e delle procedure ancora molto differenziate tra comuni.**
- **recupero delle entrate e ricerca di finanziamenti. L'Unione può essere un veicolo per catturare risorse alle quali i singoli comuni non riuscirebbero ad accedere.**

Per come, in Unione Reno Galliera, sono stati costruiti gli uffici associati, si è pienamente interpretato lo spirito della legge. In sintesi:

- si sono creati nuovi uffici (non si è solo fatto attività di coordinamento);
- il personale è stato trasferito, a dimostrazione della stabilità della nuova organizzazione;
- le funzioni sono state trasferite integralmente, evitando inefficienti doppie gestioni;
- l'Unione gestisce un set minimo di funzioni: 7 delle funzioni minime previste dall'art. 14.

Nel corso dello svolgersi del mio mandato mi impegno affinché la L.R. 10/08, sia pienamente attuata, cioè anche nella parte relativa alla **valutazione della gestione associata e misurazione della sua efficacia ed efficienza**, ed anche per quel che riguarda la correlazione tra il valore economico della gestione associata e i contributi erogati.

So bene che la misurazione della performance degli Enti Locali, pur se di stretta attualità, è questione molto complicata, ma rappresenterebbe una vera innovazione l'incentivazione della riorganizzazione dei servizi/funzioni che determinano un effettivo miglioramento in termini economici o di prestazioni. Inoltre, proprio perché l'Unione è uno strumento per la riorganizzazione di funzioni comunali, la misurazione della performance deve essere non solo sulla forma associata ma sull'intero sistema: comuni e forma associata. I progetti di gestione di nuove funzioni dovrebbero riguardare non solo il nuovo servizio ma anche la riorganizzazione della macchina comunale a seguito del trasferimento della funzione in Unione.

Per andare in questa direzione la Regione dovrebbe individuare una serie di indicatori, distinti per funzione, e una metodologia di rilievo dei dati che possono costituire un elemento di valutazione della nuova gestione associata e dell'intero sistema composto dai Comuni e della forma associativa.

Anche la relazione tra l'entità del contributo ed il valore economico della gestione associata non è mai stata messa in pratica. Ad esempio per la Polizia Municipale si prevede in contributo teorico di 30.000, a prescindere dal numero di agenti e quindi dal costo del servizio stesso.

Ritengo che il contributo regionale dovrebbe sostenere sia le gestioni associate più virtuose sia quelle che per effetto dei servizi resi risultano più costose.

Un'altra questione rilevante riguarda la definizione del ruolo che si vuole dare alla forma associativa.

Nell'esperienza dell'associazionismo intercomunale si possono distinguere **due tipi di unioni**:

- quelle tra piccoli e piccolissimi comuni funzionali alla gestione
- quelle tra comuni più grandi che invece possono esercitare un ruolo attivo nella promozione dello sviluppo locale, oltre che essere strumento di riorganizzazione dei servizi comunali.

L'Emilia - Romagna è di gran lunga la Regione che ha coinvolto più popolazione nel processo di costituzione delle Unioni: le 22 unioni della Regione rappresentano infatti più di 1 milione di residenti, il 18% dei 5.700.000 cittadini che a livello nazionale sono coinvolti da questo tipo di istituzione.

La scelta operata nella nostra Regione muove dalla volontà positiva di costruire unità amministrative di rilevanti dimensioni, più che dalla mera necessità di favorire l'unione di piccoli comuni: la nostra Regione è ultima nella graduatoria di rilevanza dei comuni sotto i 5.000 abitanti (29%), che invece rappresentano la grande maggioranza nelle unioni trentine (100%), lombarde (95%), piemontesi (95%), venete (63%). E infatti la popolazione media nei Comuni in Unione è la più alta d'Italia: 8.881 contro i 4.995 del Veneto e i 1.661 della Lombardia.

E' per questa ultima tipologia di Unione, cioè Unioni di grandi dimensione, che diventa importante individuare il set di funzioni strategiche che "obbligatoriamente" la forma associativa deve gestire se vuole esercitare un ruolo attivo nello sviluppo del territorio. Provo a fare un elenco per categorie queste funzioni:

- funzioni relative allo sviluppo del territorio (pianificazione)
- funzioni relative allo sviluppo delle imprese e del lavoro (sportello imprese; formazione)
- funzioni relativi alla sicurezza (Polizia Municipale; Protezione Civile)
- Accanto alle funzioni per lo sviluppo si devono definire quelle per le quali la gestione in Unione è finalizzata ad una riduzione dei costi o un ampliamento del servizio. Tipicamente:
 - personale;
 - sistemi informativi
 - appalti

Infine tutto questo dovrebbe essere governato da un efficiente controllo di gestione e da un buon sistema di pianificazione delle attività comunali.

Rapporto ANCI 2010

L'Emilia - Romagna nel quadro generale delle 313 Unioni italiane

L'Emilia - Romagna è di gran lunga la Regione che ha coinvolto più popolazione nel processo di costituzione delle Unioni: le 22 unioni della Regione rappresentano infatti più di 1 milione di residenti, il 18% dei 5.700.000 cittadini che a livello nazionale sono coinvolti da questo tipo di istituzione.

La scelta operata nella nostra Regione muove dalla volontà positiva direzione di costruire unità amministrative di rilevanti dimensioni, più che dalla mera necessità di favorire l'unione di piccoli comuni: la nostra Regione è ultima nella graduatoria di rilevanza dei comuni sotto i 5.000 abitanti (29%), che invece rappresentano la grande maggioranza nelle unioni trentine (100%), lombarde (95%), piemontesi (95%), venete (63%). E infatti la popolazione media nei Comuni in Unione è la più alta d'Italia: 8.881 contro i 4.995 del Veneto e i 1.661 della Lombardia.

L'Unione Reno Galliera rientra in quel 7% di unioni che contano più di 50.000 abitanti

Da un'indagine effettuata su un campione di 70 unioni italiane, risulta che i servizi più condivisi sono:

Polizia Municipale – 60%
Cultura, Musei, biblioteche – 45.7%
Protezione Civile – 41.4%
Servizi sociali e alla persona – 41.4%
Informatizzazione – 31.9%
Servizi scolastici – 31.4%
gli altri servizi caratterizzanti la Reno Galliera:
Personale – 30%
Sportello unico imprese – 27.1%
Urbanistica, pianificazione – 18.6%

Rapporto Cittalia 2007 – La percezione della cittadinanza

Le quattro sfide per le Unioni

La sfida delle Unioni non è ancora vinta. Di fronte a loro c'è ancora un lungo percorso, che deve essere osservato con attenzione e su cui le amministrazioni devono investire.

Ci troviamo di fronte a quattro sfide.

- La prima è quella che chiamiamo del “**paradigma dell'identità**”. Esiste ancora, sia nei cittadini sia negli amministratori, la paura di perdere l'identità, un **eccesso di campanilismo**.
- Una seconda sfida è quella che possiamo chiamare il “**limbo del consenso**”. Esiste una buona quota di cittadini che sono male informati sulle Unioni. C'è una percezione positiva, ma fino in fondo parte dell'opinione pubblica locale non riesce ad avere tutti gli strumenti per assegnare il consenso pieno, totale.
- La terza sfida, che è anche all'origine del limbo del consenso, è quella del “**mismatching comunicativo**”: i Comuni usano, per veicolare le informazioni ai cittadini, strumenti differenti da quelli attesi e preferiti dall'opinione pubblica locale e il livello di comunicazione, negli ultimi due anni si è praticamente fermato o comunque è calato in modo notevole.
- In ultimo, quella che possiamo definire “**idiosincrasia unitaria**”: le Unioni a volte si fanno per necessità, ma non sempre c'è una piena convinzione, una piena spinta, e questo vale per gli amministratori, ma anche, e molto, per i funzionari e per i cittadini, per chi lavora dentro i Comuni, perché c'è un po' di paura di perdere la propria identità, il proprio ruolo, la propria funzione.

L'esperienza delle Unioni, ha aumentato il suo livello di notorietà tra i cittadini dei Comuni interessati: se nel 2005 il 75% degli intervistati era a conoscenza dell'avvenuta integrazione, nel 2007 la percentuale si attesta sull'81%. C'è comunque da rilevare che il 33% degli intervistati (e ben il 22% di chi sa dell'esistenza dell'Unione) afferma che il proprio Comune gestisce da solo tutti i servizi, o comunque non sa che ne gestisce alcuni in modo associato. Ci troviamo, quindi, di fronte ad una crescita moderata, su cui influisce soprattutto il fattore tempo: come spesso accade, le novità, all'inizio conosciute solo a una frazione di residenti, tendono a propagarsi poco a poco a tutta la popolazione, ed è probabile che il processo proseguirà nei prossimi anni, coinvolgendo parte di quel 19% che ne è ancora all'oscuro.

Tale “effetto contagio” è avvenuto attraverso modalità sensibilmente diverse rispetto alla prima fase (i primi anni dopo la costituzione delle Unioni): in questo secondo stadio del processo si è accentuato il peso del passaparola (determinante per il 39% degli intervistati, contro il 33% di due anni or sono), delle affissioni (dal 13% al 22%) e dei volantini (dall'8% al 16%), mentre è diminuita la percentuale di coloro che sono venuti a conoscenza della costituzione dell'Unione di Comuni attraverso la lettura dei quotidiani locali (dal 24% al 16%), la partecipazione a consigli comunali aperti (dall'8% al 5%) e le comunicazioni ufficiali inviate a casa (dall'8% al 5%). Appare dunque chiaro che nei primi anni erano molto più diffusi ed utilizzati i canali formali e istituzionali, con cui le amministrazioni comunali si erano impegnate a rendere i propri cittadini consapevoli dei mutamenti in atto, mentre successivamente si è accresciuta la rilevanza dei canali informali, di cui il passaparola, il “giro di voce”, è l'esempio più emblematico: attraverso questi ultimi la conoscenza del processo di integrazione tra comuni è arrivata anche in quei settori della popolazione meno informati, che precedentemente non sapevano dell'avvenuta unione.

L'aumento della conoscenza dell'avvenuta integrazione si riflette anche nella visibilità dei servizi offerti in modo associato: in particolare, a risultare più conosciuti – nella loro veste associata – sono i due servizi che già nel 2005 ottenevano il maggior numero di citazioni: si tratta del servizio di vigilanza o di polizia municipale (passato dal 29% al 35% di notorietà) e del servizio di nettezza urbana.

I motivi che, secondo i cittadini, hanno spinto i Comuni a dare vita alle Unioni, non hanno subito alcuna variazione statisticamente significativa: il quadro delle risposte si mantiene dunque variegato, a dimostrazione della molteplicità degli scopi cui tali processi integrativi possono tendere. Ai primi quattro posti, poco distanti tra loro, si collocano altrettanti fattori che possono rendere conveniente l'istituzione di un'Unione di Comuni, ovvero:

- un miglioramento qualitativo dei servizi (anche in rapporto al loro costo);
- una gestione più razionale delle risorse (anche umane) e un taglio dei costi;
- un miglioramento quantitativo dei servizi;
- un maggiore potere contrattuale nella richiesta di contributi allo Stato, alla Regione o all'Unione Europea.

Tra gli svantaggi indicati dagli intervistati che hanno espresso una valutazione negativa sugli esiti dell'integrazione, rispetto al periodo in cui ogni Comune esercitava tutti i servizi da solo, prevale la peggiore qualità dei servizi erogati (35%), seguita dall'aumento dei costi dei servizi erogati (28%), dalla perdita di autonomia da parte dei singoli Comuni (16%), dalla diminuzione dei servizi erogati (15%), mentre quasi nessuno (2%) ha notato un rafforzamento dei campanilismi. Rispetto a due anni fa cresce l'insoddisfazione per la qualità dei servizi e per la perdita di autonomia dei Comuni coinvolti.

I Comuni mantengono un ruolo e un appeal superiori rispetto alle Unioni di cui fanno parte: il 30% si dice molto o abbastanza informato sul proprio Comune, contro il 17% relativo alle Unioni.

Prima di chiudere c'è un'ultima questione sulla quale avviare una riflessione: è relativa alla definizione di "ambito ottimale". Nel nostro caso sul territorio insistono diversi ambiti, c'è quello dell'Unione, è relativo solo all'Unione, c'è la sanità con il distretto, un ambito territoriale più grande, 15 comuni; il sistema scolastico; il sistema bibliotecario ha un ambito differente; così come il servizio per il lavoro. Tutto questo non consente un governo unitario del territorio che possa affrontare problemi simili o contare su sinergie affini che possa dispiegare un'azione efficace in tutti i suoi aspetti.

Conclusioni

Dall'insieme di queste valutazioni possiamo dare un giudizio positivo sull'esperienza intrapresa con l'associazione prima ma soprattutto con la istituzione dell'Unione.

Possiamo affermare di aver intrapreso azioni volte a rispondere in maniera positiva alle sfide che i mutamenti della società hanno posto e vengono ponendo ai comuni che a loro volta conoscono il momento più difficile in termini di risorse finanziarie e di personale.

Abbiamo accertato un valore aggiunto quando oltre a tutto il resto, siamo riusciti a esprimere sempre più un'idea condivisa di territorio.

Un'altra valutazione importante del processo: ci viene riconosciuta un'intenzionalità parsimoniosa: cioè Comuni che sanno risparmiare, che sanno fornire i servizi senza sprecare soldi.

Un altro elemento centrale che emerge è quello che l'Unione arricchisce l'attenzione, il senso di impegno verso i nostri territori. Il processo avviato dalle nostre amministrazioni riporta l'attenzione sul valore del territorio e rafforza la valutazione di amministrazioni comunali e di amministratori attenti e legati al proprio territorio e al suo sviluppo.

Un aspetto che mi sento ancora di dover evidenziare è che ai nostri cittadini abbiamo trasmesso un senso di attivismo e di capacità innovativa.

E' stata offerta l'immagine di enti che vogliono fare, che si stanno dando da fare, e direi abbiamo trasmesso l'idea che da parte delle amministrazioni si disponesse di una perizia concreta nell'agire.

Un altro aspetto, che può apparire contraddittorio ma che è reale, nel corso di questi anni abbiamo incrementato il senso della comunità. Questo è un aspetto importante: valorizzando il senso del locale, siamo riusciti a confutare l'idea che vivere nei centri meno grandi vuol dire avere meno servizi. Altro ulteriore fattore a sostegno del processo di unione, sempre per quanto percepito all'interno dell'opinione pubblica locale, è quello relativo alla diminuzione della percezione del senso di abbandono dei territori. Le Unioni, in genere, sono avvertite come un segnale della volontà di chi amministra, di chi fa politica, di occuparsi non solo del territorio, ma anche di invertire il processo di allontanamento dello sviluppo sociale ed economico dai centri minori.

Le Unioni, non a caso, sostengono e rafforzano il rapporto tra cittadino e il Comune. Rendono quest'ultimo non solo più vicino, ma più amico.

I processi di unione, infine, accrescono l'identificazione di una classe dirigente. Danno il senso che c'è qualcuno che è stato votato e che pensa al futuro.

Identificano una classe politica, qualcuno che pensa, che vuol fare qualcosa per il bene collettivo e per il futuro della propria comunità e soprattutto aumentano la percezione positiva, da parte dell'opinione pubblica locale, riguardo l'operato delle amministrazioni.